

Fonte: [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

## MORTI BIANCHE

# Operai uccisi dall'amianto Condannati ex dirigenti Fincantieri

**Pene da sette anni e mezzo di reclusione a tre anni a Luciano Lemetti, Giuseppe Cortesi e Antonino Cipponeri. Colpevoli per il decesso di 37 lavoratori dei cantieri di Palermo. Altri 24, oggi malati, si sono costituiti parte civile**



**PALERMO** - Gli ex amministratori di Fincantieri sono stati riconosciuti colpevoli nel processo sulle morti bianche causate dall'amianto ai cantieri navali di Palermo. Il giudice monocratico della prima sezione del Tribunale di Palermo, Gianfranco Criscione, ha condannato Luciano Lemetti a sette anni e mezzo di reclusione, Giuseppe Cortesi a sei anni e Antonino Cipponeri a tre anni. Nei loro confronti i pm Carlo Marzella e Emanuele Ravaglioli avevano chiesto condanne a 23 anni complessivi di carcere. Omicidio colposo plurimo e lesioni gravi colpose sono i reati contestati dall'accusa. Agli imputati è stato applicato il condono di pena di tre anni ciascuno.

Trentasette le vittime di mesotelioma pleurico e asbestosi, malattie provocate dall'inalazione attraverso le vie respiratorie di fibre di amianto, utilizzato dai Cantieri palermitani. Altri 24 operai sono ancora oggi malati. Quasi tutti costituitisi parte civile, assieme ai familiari dei colleghi scomparsi. Alla lettura della sentenza erano presenti alcuni dei familiari e dei colleghi delle vittime. Il giudice ha applicato la prescrizione a due imputati, Giuseppe Scrima e Salvatore Grignano, responsabili di due cooperative che lavorano ai cantieri navali di Palermo. Erano accusati di lesioni.

Decisi risarcimenti milionari: 4,2 milioni di euro solo per l'Inail. Risarcite anche le altre parti civili, tra cui la Fiom Cgil, la Camera del lavoro e Medicina democratica. La sentenza ha anche stabilito il diritto al risarcimento del danno alle parti civili costituite - in tutto 50 tra dipendenti ammalati ed eredi degli operai defunti - rinviando la quantificazione del danno al giudice civile ma condannando, comunque, gli imputati a provvisoriamente esecutive per centinaia di migliaia di euro alle parti lese.

Tra queste, Anna Maria Arcoleo, figlia di Michele, operaio dei cantieri ucciso da un cancro causato dall'esposizione all'amianto. "Siamo contenti, non per il risarcimento del danno, dei soldi non ci importa nulla - dice Anna Maria dopo la sentenza -. Ma con la condanna al carcere degli ex dirigenti di Fincantieri mio padre ora ha avuto giustizia. Speriamo solo che serva per il futuro". "Mio padre -

aggiunge la donna, costituitasi parte civile, insieme alla madre e a sette fratelli - ci diceva che lavoravano senza nessuna precauzione e che temeva che non ne sarebbe uscito vivo".

26 aprile 2010